

MARIA MAIORANA



Comune di Busetto Palizzolo



**SAN MARTINO
TRA FEDE,
TRADIZIONI E
CULTURA**

MARIA MAIORANA

SAN MARTINO

tra fede, tradizioni e cultura



Proprietà letteraria riservata dell'autore
Finito di stampare nel mese di Novembre 2013

Impaginazione e stampa:

La Fenice di Mosca Laura
via Fratelli Aiuto, n. 18-a/b
Erice Casa Santa (TP)
lafenicecartoleria@libero.it

PREFAZIONE

Quando mi è stato chiesto di scrivere questa pagina introduttiva sul libro di Maria Maiorana dal titolo “*San Martino tra Fede, Tradizione e Cultura*”, ho provato un sentimento di contentezza, dovuto al fascino che da sempre i santi esercitano sulla nostra esistenza e che ci accompagnano durante tutto il tempo della nostra esistenza terrena.

San Martino di Tours ci garantisce l'autenticità della figura spirituale di questo celebre “*Atleta della fede*”. Godette grande fama non solo in Francia, ma anche in Italia dove gli furono dedicate chiese e vari paesi ebbero il suo nome. Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta: questa in sintesi la storia di Martino di Tours, il santo della solidarietà e della condivisione.

Ciò che mi ha colpito positivamente, leggendo la sua biografia, come San Martino dimostrò, ancora prima del battesimo, il suo ardore nel mettere in pratica i precetti del Vangelo. Manifestando senza tregua la scelta della vera fede, sopportò con costanza, prima di ottenere il concedo, la prova cui lo sottopose l'Imperatore pagano Giuliano e in seguito i maltrattamenti che gli inflissero gli eretici. Fedele alla professione monastica che, tra i primi in occidente, aveva abbracciato, prese tuttavia su di sé in tutto il suo peso la carica vescovile che la Provvidenza, suo malgrado, volle attribuirgli: poiché questo asceta, rivolto per vocazione alla vita contemplativa, seppe dar prova, da vero soldato di Cristo, dell'attiva militanza di un apostolo. Di un'umiltà estrema con tutti i fratelli, ebbe in dono il potere del taumaturgo, rinnovando a più riprese i

miracoli di Cristo. Assommando in sé tutte le caratteristiche di una santità prestigiosa e di una carità senza limiti verso i diseredati, Martino ammonì i grandi della terra con la severa autorità di un profeta ispirato. Per questi motivi, confessore morto nella piena pace della Chiesa, fu immediatamente venerato al pari dei martiri.

La sua vita rimase un modello per i cristiani amanti della perfezione, e un gran numero di santi si sforzeranno in seguito di imitarlo; ma la sua intercessione fu richiesta da tutti, anche da peccatori incalliti, da sovrani desiderosi di ottenere la sua protezione per il loro regno e anche dalla povera gente bisognosa del soccorso di un santo che prendesse a cuore le loro umili miserie. Così quest'uomo di origine panonica (Provincia Romana), che si era reso illustre principalmente in Gallia, divenne il santo francese per eccellenza, pur diventando oggetto di culto in tutti i luoghi della cristianità occidentale.

Quanta fede, ma anche quanto coraggio ha caratterizzato la vita di San Martino, rendendolo testimone, autentico e credibile, capace di comunicare, mediante la sua esistenza, la bellezza di una fede vissuta con semplicità e forza. Ciò è l'intento di chi risponde a una chiamata grande e impegnativa, con responsabilità, ma anche con quella serenità, che ci viene dall'amore a Cristo e che diventa carità per i fratelli.

Sac. Giovanni D'Angelo

NOTE DELL'AUTRICE

“La tradizione non è il passato. La tradizione ha a che vedere con il passato né più né meno di quanto ha a che vedere col presente o col futuro. Si situa al di là del tempo.

Non si riferisce a ciò che è antico, a ciò che è alle nostre spalle: bensì a ciò che è permanente, a ciò che ci sta "dentro".

Non è il contrario dell'innovazione, ma il quadro entro cui debbono compiersi le innovazioni per essere significative e durevoli".

Alain de Benoist
Tradizioni d'Europa,
ed. Controcorrente, 2006

Questo elaborato è stato ispirato dall'idea di valorizzare le antiche tradizioni di un piccolo paese di campagna, povero ma ricco, al tempo stesso di cultura, intrisa dei passaggi di vari popoli nella storia. Nasce dalla collaborazione con la Pro Loco di Buseto Palizzolo, dove nell'anno 2011, ho svolto il mio anno di servizio civile, e dove sono entrata in contatto con usanze, tradizioni e costumi da me sconosciuti; e dall'incontro con Alberto Criscenti, coordinatore responsabile del settore culturale dell'A.L.A.S.D. JÒ di Buseto Palizzolo.

Capitava spesso da piccola (sarà accaduto anche voi), di domandarmi il perché nei giorni di festa si mangiasse delle pietanze diverse, speciali, perché proprio quel piatto e non un altro; o ancora di assistere a dei rituali particolari dei miei nonni e genitori. Non riuscivo mai a comprendere le motivazioni. L'unica cosa che sentivo era la grande fede e la devozione presente in quei giorni.

Quando cresci ti accorgi che tutto quello a cui hai partecipato fa parte della tua storia familiare e della storia del tuo paese. Tradizioni, miti e rituali si mescolano alla vita quotidiana dipingendo e costruendo delle sfumature tipiche del tuo luogo nativo.

Ci si trova immersi in odori forti, speziati e sapori unici, dal salato al dolce, che arricchiscono le tavole dei commensali e regalano il piacere di condividere un buon pasto in famiglia.

Non potrò mai dimenticare da piccola, dopo la vendemmia, l'attesa, di tutta la famiglia, di assaggiare il vino novello. Tutti insieme a travasare le botti e a scoprire se quella era l' "annata" giusta. Ed ecco il nuovo vino dal colore ambrato, cristallino e dal sapore unico, forte, intenso e dal retrogusto di carruba.

... E il giorno di San Martino? Era un giorno speciale, il vino accompagnava la giornata, insieme alle tradizionali "mufulette" con l'uva passa inzuppate nel vino cotto. Il sapore era sopraffino. Quello era l'unico pasto della giornata, e ancora tutt'ora l'11 Novembre è il giorno delle "mufulette" e del vino nuovo.

Questo legame con le mie tradizioni mi ha spinto a diffonderle agli altri e a far comprendere quanto le tradizioni costruiscano le basi della propria storia personale, e quanto sia importante valorizzarle, poiché prima di essere un soggetto sociale rivolto al futuro, siamo individui appartenenti ad un contesto, dove sono radicate le nostre origini.

Come si evince dalla citazione su indicata, conoscere le tradizioni del proprio paese è importante, affinché ci si possa sentire parte di esso, perché è dalla storia che deriva il futuro. E la tradizione, appunto, è la trasmissione nel tempo, all'interno di un gruppo umano, della memoria di eventi sociali o storici, delle

usanze, delle ritualità, della mitologia, delle credenze religiose, dei costumi, delle superstizioni e leggende.

La nozione di tradizione è molto usata in etnologia e in antropologia culturale, discipline che a lungo sono state concepite come studio delle società tradizionali o delle tradizioni popolari, statiche, e poco propense al mutamento. Le società dell'innovazione (l'Occidente in primo luogo), in continua trasformazione e mutamento, vengono così contrapposte alle società della tradizione. La storia e l'incontro tra culture trasformano incessantemente le trazioni che appaiono spesso il prodotto di «logiche meticce» (J.-L. Amselle, *Logiques métisses*, 1990) più che di un'autentica continuità con il passato.

Nella teologia cattolica la tradizione (lat. *traditio*) è una delle due fonti della rivelazione. Il Concilio di Trento la definì: «il complesso delle verità rivelate, appartenenti alla fede e alla morale, non contenute nella Sacra Scrittura, ma trasmesse da Dio alla Chiesa oralmente». Tale concetto trova la sua origine e la sua giustificazione nel cristianesimo primitivo, nel mandato agli apostoli di predicare quanto Cristo aveva insegnato a tutti i popoli fino alla fine del mondo.

Fu considerata norma di fede rispetto sia all'interpretazione della Sacra Scrittura, sia all'elaborazione delle idee relative alla dottrina religiosa e al culto che si andava sviluppando nel cristianesimo.

Nel corso del tempo essa fu contestata in quanto non le si attribuiva la funzione di rivelazione, ma nella costituzione *Dei Verbum* le fu conferita la continuità della rivelazione progredendo con l'assistenza dello Spirito Santo.

L'assunzione da parte di una persona di un fondamento di verità

Quando cresci ti accorgi che tutto quello a cui hai partecipato fa parte della tua storia familiare e della storia del tuo paese. Tradizioni, miti e rituali si mescolano alla vita quotidiana dipingendo e costruendo delle sfumature tipiche del tuo luogo nativo.

Ci si trova immersi in odori forti, speziati e sapori unici, dal salato al dolce, che arricchiscono le tavole dei commensali e regalano il piacere di condividere un buon pasto in famiglia.

Non potrò mai dimenticare da piccola, dopo la vendemmia, l'attesa, di tutta la famiglia, di assaggiare il vino novello. Tutti insieme a travasare le botti e a scoprire se quella era l' "annata" giusta. Ed ecco il nuovo vino dal colore ambrato, cristallino e dal sapore unico, forte, intenso e dal retrogusto di carruba.

... E il giorno di San Martino? Era un giorno speciale, il vino accompagnava la giornata, insieme alle tradizionali "mufulette" con l'uva passa inzuppate nel vino cotto. Il sapore era soprafino. Quello era l'unico pasto della giornata, e ancora tutt'ora l'11 Novembre è il giorno delle "mufulette" e del vino nuovo.

Questo legame con le mie tradizioni mi ha spinto a diffonderle agli altri e a far comprendere quanto le tradizioni costruiscano le basi della propria storia personale, e quanto sia importante valorizzarle, poiché prima di essere un soggetto sociale rivolto al futuro, siamo individui appartenenti ad un contesto, dove sono radicate le nostre origini.

Come si evince dalla citazione su indicata, conoscere le tradizioni del proprio paese è importante, affinché ci si possa sentire parte di esso, perché è dalla storia che deriva il futuro. E la tradizione, appunto, è la trasmissione nel tempo, all'interno di un gruppo umano, della memoria di eventi sociali o storici, delle

usanze, delle ritualità, della mitologia, delle credenze religiose, dei costumi, delle superstizioni e leggende.

La nozione di tradizione è molto usata in etnologia e in antropologia culturale, discipline che a lungo sono state concepite come studio delle società tradizionali o delle tradizioni popolari, statiche, e poco propense al mutamento. Le società dell'innovazione (l'Occidente in primo luogo), in continua trasformazione e mutamento, vengono così contrapposte alle società della tradizione. La storia e l'incontro tra culture trasformano incessantemente le trazioni che appaiono spesso il prodotto di «logiche meticce» (J.-L. Amselle, *Logiques métisses*, 1990) più che di un'autentica continuità con il passato.

Nella teologia cattolica la tradizione (lat. *traditio*) è una delle due fonti della rivelazione. Il Concilio di Trento la definì: «il complesso delle verità rivelate, appartenenti alla fede e alla morale, non contenute nella Sacra Scrittura, ma trasmesse da Dio alla Chiesa oralmente». Tale concetto trova la sua origine e la sua giustificazione nel cristianesimo primitivo, nel mandato agli apostoli di predicare quanto Cristo aveva insegnato a tutti i popoli fino alla fine del mondo.

Fu considerata norma di fede rispetto sia all'interpretazione della Sacra Scrittura, sia all'elaborazione delle idee relative alla dottrina religiosa e al culto che si andava sviluppando nel cristianesimo.

Nel corso del tempo essa fu contestata in quanto non le si attribuiva la funzione di rivelazione, ma nella costituzione *Dei Verbum* le fu conferita la continuità della rivelazione progredendo con l'assistenza dello Spirito Santo.

L'assunzione da parte di una persona di un fondamento di verità

rivelata trascendente, che si esprime in pensieri e comportamenti conformi, costituisce quello che viene definito credenza religiosa, che è il presupposto della Fede.

Le credenze religiose, quindi, sono delle convinzioni basate su una verità aprioristica, generalmente frutto dell'educazione ricevuta o su una propria elaborazione pseudo filosofica che porta ad accettare i principi di una dottrina religiosa e far propria la fede che la fonda. Le credenze religiose si basano, quasi sempre, su una rivelazione divina per via diretta o tramite profeti.

Il credente adora, cura e coltiva la sua fede nella divinità o nel santo, venerandolo attraverso il culto, definito come la pratica religiosa e la messa in atto di osservanze, tra i quali, è possibile annoverare, i rituali (preghiere e inni recitati o cantati, danze e spesso sacrifici, o sostituti del sacrificio).

Altre manifestazioni del culto di una divinità sono la conservazione di reliquie o la creazione di immagini, come le icone o immagini di culto tridimensionali (statue o crocifissi) e l'identificazione di luoghi sacri, cime di colli e di monti, grotte, sorgenti e stagni, o boschi, che possono essere la sede di un oracolo.

Come credente cattolica, in questo libro, ho voluto rendere omaggio a San Martino, un Santo, non martire, venerato in tutta Europa dalla Chiesa Cattolica, ortodossa e copta.

San Martino di Tours, nato in Pannonia, provincia romana, da un ufficiale romano, fu presto condotto alla vita militare dal padre. Martino conobbe il cristianesimo frequentando di nascosto le assemblee dei cristiani.

Diverse fonti narrano di lui, come un uomo di straordinaria umiltà e carità, doti che sono alla base delle leggende che si rac-

contano sulla sua vita, tra cui, oltre a quella famosa del mantello, anche quella che narra come Martino trattasse il suo attendente militare alla pari di un fratello, tanto da tenergli puliti i calzari.

Martino, ottenuto dall'Imperatore l'esonero dal servizio militare, si recò a Poitiers dove fu battezzato e ordinato sacerdote dal vescovo S. Ilario. Tra le molte vicende della sua vita merita d'essere ricordata l'erezione, da lui voluta, dei monasteri di Ligugè e Mamontier, e il suo operato come vescovo di Tours.

In Francia S. Martino è il primo patrono della nazione. Il Santo è tradizionalmente raffigurato sul cavallo, mentre compie il gesto del taglio del mantello.

La figura del Santo è stata fonte d'estro non soltanto sul piano religioso, ma anche artistico e letterario, legato soprattutto alle sue leggende (del mantello, dell'oca e del fuoco) e all'Estate di San Martino.

È considerato il protettore dei mendicanti, dei poveri per la sua bontà nell'aver tagliato e offerto metà del suo mantello ad un povero viandante bisognoso di aiuto. Il viandante era Gesù, che gli venne in sonno e che gli restituì la metà del mantello ringraziandolo. Il suo generoso gesto, infatti, venne premiato con il sole che spuntò improvviso in quel cielo terso di novembre, a non fargli patire il freddo.

Fu l'estate di san Martino.

Il collegamento fra san Martino e il vino nasce in modo del tutto incidentale. Parecchio a causa dell'abusata rima. La restante parte trova conferma nel casuale legame fra l'11 novembre, giorno dedicato al Santo, e il periodo della trasformazione del mosto in vino: **“a San Martinu ogni mustu è vinu!”**.

La sua festa liturgica nasce in Francia, quando questa era ancora sotto l'influsso pagano dei celti, che celebravano l'inizio del nuovo anno a novembre e precisamente il giorno della sua festa è l'11, giorno della sua sepoltura.

In tutto l'Occidente è diventato un giorno straordinario. Diverse fonti raccontano che in vari paesi Francia, Germania, Spagna, Ungheria, Italia si festeggia il Santo con processioni, momenti di venerazione e con la preparazione di particolarità gastronomiche diverse da paese a paese.

Dalla processione delle lanterne in Germania, alle processioni del Santo nelle vie dei paesi d'Italia, dalla preparazione di biscotti, oche e tipici pani (Muffuletta), con assaggio di vino novello, tutto si tinge di mille colori e di mille tradizioni.

PREGHIERA DEL PELLEGRINO A SAN MARTINO

Beato Martino, noi veniamo a te.

*Soldato di Dio, Apostolo di Cristo, testimone del Suo Vangelo e
Pastore della Sua Chiesa,*

ti preghiamo.

*Tu che stavi alla presenza di Dio nel grande silenzio delle notti
solitarie,*

donaci di rimanere perseveranti nella fede e nella preghiera.

Come catecumeno donasti al povero la metà del tuo mantello,
**aiutaci a compiere gesti di condivisione verso ogni persona
bisognosa.**

*Nei villaggi e nelle campagne hai sfidato il demonio e distrutto i
suoi idoli,*

prendici sotto la tua custodia e proteggici dal male.

*Nella sera della tua vita non hai rifiutato il peso dei giorni e del
lavoro,*

fa che siamo docili alla volontà del Padre.

Nella gloria del cielo godi del tuo riposo nella casa di Dio,
**metti nei nostri cuori il desiderio di raggiungerti e di cono-
scere con te l'eterna beatitudine.**

Amen.

*Tours, il 20 dicembre 1987,
Jean Honoré, Arcivescovo di Tours.*